

LA MOSTRA DEL CINEMA
Leone d'oro alla Coppola,
nessun premio all'Italia

Leone d'oro a Sofia Coppola l'Italia resta a bocca asciutta

Tarantino replica con un gestaccio alla contestazione in sala stampa

**ELOGIATI DAI CRITICI
IGNORATI DAI GIURATI**

**SPALLE VOLTATE
ANCHE A MARTONE**

Meritevoli il cileno "Post Mortem" di Larrain, "Il fosso" di Wang Bing *Ma a "L'amore buio", di Capuano, fuori concorso, vanno diversi premi collaterali*

La Coppa Volpi assegnata a Vincent Gallo che non sale sul palco e a Ariana Laped

dal nostro inviato
FABIO FERZETTI

ALLA fine è andata proprio così. Quentin Tarantino ha assegnato il leone d'oro alla sua ex-fidanzata Sofia Coppola e buonanotte ai suonatori. Nemmeno un premio invece a 3 fra i primi 5 film nella graduatoria critica internazionale, cioè *Post Mortem* del cileno Pablo Larrain, *Il fosso* di Wang Bing, sui campi di concentramento maoisti, *Noi credevamo* di Mario Martone.

VENEZIA – E niente di niente, nemmeno un premiolino d'incoraggiamento, agli italiani in gara, che essendo quattro non ci fanno una gran figura. La figura più curiosa però la fa la giuria e in particolare il suo presidente, che ha l'aria di aver pesato non poco sul verdetto finale.

Il problema naturalmente non è il conflitto d'interessi, ognuno ha le ex che gli pare o che si merita, e quella di Tarantino è anche una straordinaria regista. Però il delizioso *Somewhere* non aggiunge granché al suo lavoro e a Venezia c'erano autori più meritevoli a partire proprio da Larrain, che ha fatto un film potentissimo sul golpe cileno e sulla responsabilità individuale. Sia detto per inciso: anche lui a suo modo è un figlio d'arte, solo che ha capovolto la lezione paterna. Larrain senior, presidente dell'Opus Dei cilena. a suo tempo dava

una mano a Pinochet. Il figlio invece ha già dedicato due film agli anni più bui del suo paese da tutt'altra prospettiva. Chiuso l'inciso, ma insomma ci sono tanti modi per essere figli d'arte.

Magari Sofia Coppola poteva vincere il leone d'argento, o il premio della giuria. Ma Tarantino lo ha detto chiaro e tondo: il film ci ha incantato, provavamo a discutere altri titoli per poi tornare sempre a *Somewhere*, il verdetto è stato unanime. Stupisce invece l'esiguità del riconoscimento andato a una delle poche vere scoperte di Venezia quest'anno il poetico russo *Silent Souls* (il più amato in assoluto dai critici, se importa ancora a qualcuno, ma una ragione ci sarà).

Coerenti e ben dati i due premi al film barocco e sorprendente di Alex de la Iglesia, che sembrava fatto su misura per l'autore di *Bastardi senza gloria*. Benissimo la coppa Volpi a Ariane Laped, protagonista di un'altra sorpresa, *Attenberg* della greca Athina Rachel Tsangari. Da festeggiare il grande ritorno di Jerzy Skolimowski, premio speciale della giuria e coppa Volpi con un film azzardato e coraggioso per la capacità di rove-

sciare in metafora la guerra in Medio Oriente (ma Vincent Gallo non si è fatto vedere, forse per la pessima accoglienza riservata al suo film da regista in concorso, una stravaganza da dimenticare).

Infine il cinema americano porta a casa anche un leone speciale per l'insieme dell'opera a Monte Hellman, amico, maestro e produttore del debutto di Tarantino, *Le iene*. Nonché il Mastroianni riservato a un interprete emergente, la Mila Kunis di *Black Swan*, ed è un premio ben dato. Verrebbe da dire che la Mostra ha già trovato il suo nuovo direttore: Quentin Tarantino. Anche se il presidente della giuria, non contento di aver esercitato tutto il suo peso, ha reagito ai fischi e ai *buuuuh* della platea stampa con un gestaccio indegno di un personaggio pubblico e di un grande talento, anche se fatto ridendo. Si vede che oltre ai film italiani segue anche la nostra tv.

Per trovare un clima, come dire, più da festival, bisognava aspettare il Leone del futuro - Premio Luigi De Laurentiis, riservato alla miglior opera prima di tutta Venezia, vinto da un film turco delle Giornate degli Autori, *Cogunluk*, ovvero *Maggioranza*, del 35enne Seren Yuce. È un premio importante perché consiste di 100.000 dollari da



dividere fra produttore e regista. E perché riportava all'idea, oggi forse *démodée*, che i festival non debbano solo spianare la strada ai più forti ma anche difendere i film diversi, di ricerca, minoritari appunto. Non a caso il bellissimo film di Antonio Capuano *L'amore buio* e il russo in concorso *Silent Souls*, hanno fatto incetta di premi collaterali. Evidentemente quello ormai è il posto che gli spetta.

Tutti i premi

Leone d'oro

SOMEWHERE
di Sofia Coppola



Alex de la Iglesia
per *Balada triste de Trompeta*

Premio speciale della giuria

Essential Killing
di Jerzy Skolimowski

Coppa Volpi, miglior attore

Vincent Gallo per *Essential Killing*
di Jerzy Skolimowski

Coppa Volpi, migliore attrice

Ariana Labed
per *Attenberg*
di Athina Rachel Tsangari

Premio Mastroianni, attore/attrice emergente

Mila Kunis in *Black Swan*
di Darren Aronofsky

Premio Controcampo Italiano

20 sigarette
di Aureliano Amadei

Leone Speciale

Monte Hellman
con *Road, to nowhere*

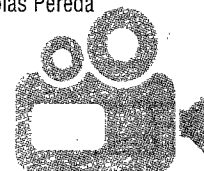
OSELLA

Miglior fotografia

Mikhail Krichman
per *Ovsyanki*
di Aleksei Fedorchenko

Premio Orizzonti

Verano de Goliat
di Nicolas Pereda



Miglior sceneggiatura

Alex de la Iglesia
per *Balada triste de Trompeta*